



**Comitato per il monitoraggio dell'attuazione delle leggi  
e la valutazione degli effetti delle politiche regionali**

All'Assessore Lavoro, Pari Opportunità e Personale  
**Lucia Valente**

All'Assessore Politiche sociali, sport e sicurezza  
**Rita Visini**

Al Presidente della Cabina di regia per la prevenzione  
ed il contrasto della violenza contro le donne  
**Cecilia D'Elia**

Al Segretario della Giunta regionale  
**Vincenzo Gagliani Caputo**

Al Presidente della V Commissione consiliare permanente  
Cultura, diritto allo studio, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili,  
spettacolo, sport e turismo  
**Cristian Carrara**

e.p.c. Al Presidente del Consiglio regionale del Lazio  
Al Direttore del Servizio Giuridico Istituzionale

**Invio per posta elettronica certificata**

Oggetto: esame della relazione annuale della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 19 marzo 2014, n. 4 (Riordino delle disposizioni per contrastare la violenza contro le donne in quanto basata sul genere e per la promozione di una cultura del rispetto dei diritti umani fondamentali e delle differenze tra uomo e donna).

Nella seduta n. 4 del 3 ottobre 2017 questo Comitato, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera c) della legge regionale 8 giugno 2016, n. 7 "Istituzione del Comitato per il monitoraggio dell'attuazione delle leggi e la valutazione degli effetti delle politiche regionali", ha preso in esame la relazione annuale della Giunta al Consiglio regionale ai sensi dall'articolo 10 della l.r. 4/2014, pervenuta il 25 ottobre 2016 - registro ufficiale 0020395.I., ed all'unanimità dei presenti (P. Sbardella, G.P. Manzella, G. Pernarella, M. Bonafoni, F. Santori in sostituzione di G. Righini, F. Storace, B. Favara in sostituzione di M. Valeriani) ha approvato il documento redatto dalle relatrici Marta Bonafoni e Gaia Pernarella.

Si allega copia del documento di esame della relazione.

f.to **Il Presidente**  
**Pietro Sbardella**

Allegati: uno  
Class.1.8



*Comitato per il monitoraggio dell'attuazione delle leggi  
e la valutazione degli effetti delle politiche regionali*

**Esame della relazione annuale della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 19 marzo 2014, n. 4 (Riordino delle disposizioni per contrastare la violenza contro le donne in quanto basata sul genere e per la promozione di una cultura del rispetto dei diritti umani fondamentali e delle differenze tra uomo e donna)**

*Consiglieri relatori:*

Marta Bonafoni  
Gaia Pernarella

*Approvato nella seduta n. 4 del 3 ottobre 2017*

## **1. L'ambito di competenza del Comitato**

La legge regionale 8 giugno 2016, n. 7 ha istituito presso il Consiglio regionale il Comitato per il monitoraggio dell'attuazione delle leggi e la valutazione degli effetti delle politiche regionali, in risposta all'esigenza di garantire un utilizzo efficace delle risorse pubbliche, incluse quelle provenienti dall'Unione europea, e generare conoscenza condivisa sul funzionamento e l'efficacia degli interventi regionali.

Una delle funzioni del Comitato consiste nel verificare il rispetto degli obblighi informativi previsti dalle clausole valutative o da altre disposizioni contenute nelle leggi regionali ed esaminare la documentazione prodotta dalla Giunta regionale e dagli altri soggetti attuatori in adempimento delle stesse (art. 3, comma 1, lett. c) della l.r. 7/2016).

Il Comitato, nelle sedute n. 3 del 20 aprile 2017 e n. 4 del 3 ottobre 2017, ha preso in esame la relazione annuale che l'Assessorato lavoro, pari opportunità e personale e l'Assessorato politiche sociali, sport e sicurezza hanno inviato al Consiglio regionale il 25 ottobre 2016 sullo stato di attuazione della legge regionale 19 marzo 2014, n. 4 (Riordino delle disposizioni per contrastare la violenza contro le donne in quanto basata sul genere e per la promozione di una cultura del rispetto dei diritti umani fondamentali e delle differenze tra uomo e donna). La clausola valutativa introdotta dall'articolo 10 della l.r. 4/2014, infatti, attribuisce un mandato alla Giunta regionale affinché riferisca annualmente al Consiglio in merito alla realizzazione degli interventi e, in particolare:

- a) alle principali attività di sensibilizzazione, educazione e prevenzione attuate sul territorio regionale, indicando gli enti e le associazioni che si sono adoperate in tal senso e le relative risorse assegnate;
- b) all'andamento del fenomeno della violenza di genere, indicando le capacità dei servizi delle reti locali di accogliere in modo adeguato le donne vittime e di rispondere alle loro necessità di sostegno e di autonomia.

Questo documento contiene l'esito dell'esame della relazione condotta dal Comitato.

## **2. Cosa dice la relazione**

La relazione esaminata è la prima trasmessa al Consiglio regionale in attuazione della l.r. 4/2014 e giunge a distanza di più di due anni dall'entrata in vigore della stessa.

In sintesi, dalla relazione apprendiamo le seguenti informazioni:

- la costituzione, nell'ambito della Direzione salute e politiche sociali della Giunta regionale, dell'**Area politiche di genere** che si occupa, tra l'altro, di elaborare ed implementare strategie e azioni tese a prevenire e contrastare la violenza di genere;
- l'insediamento dell'**Osservatorio regionale** sulle pari opportunità e la violenza sulle donne, istituito dall'art. 8 della l.r. 4/2014 presso l'assessorato competente in materia di pari opportunità, a novembre 2015. L'Osservatorio, nella fase iniziale della sua attività, ha svolto una funzione prevalentemente consultiva su materie inerenti le pari opportunità, rispetto a quelle, assegnategli dalla legge regionale, attinenti, tra l'altro, alla rilevazione, analisi e monitoraggio dei dati. L'assessora Valente, a seguito della delega in materia di pari opportunità avvenuta a gennaio 2016, sta riorientando l'Osservatorio verso le funzioni ad esso proprie a supporto della programmazione triennale degli interventi.
- l'istituzione della **Cabina di regia** per la prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne presso la Presidenza della Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 3 della l.r. 4/2014, e la nomina dei componenti a marzo 2015. E' presieduta da Cecilia D'Elia, su delega del Presidente della Regione, e ne fanno parte componenti istituzionali, operatori delle strutture antiviolenza, esperti e rappresentanti delle associazioni anche di volontariato e del terzo settore. La Cabina di regia ha tenuto (fino alla data di invio della relazione) 5 sedute, a partire dalla prima di insediamento a settembre 2015 e, nell'ambito delle sue attività, si è occupata, in particolare:
  - della definizione dei requisiti minimi dei centri antiviolenza e delle case rifugio;
  - della definizione di un protocollo per promuovere interventi di diffusione della cultura del rispetto e della dignità della donna;
  - della costituzione di un gruppo di lavoro per definire un protocollo tipo da offrire agli enti locali per rafforzare la rete dei servizi sul territorio;
  - dell'analisi del "Percorso tutela vittime di violenza", insieme alla Cabina regionale della sanità, da costruire sulla base delle esperienze già attive presso alcuni pronto soccorso del Lazio;
  - della possibilità di destinare i beni confiscati alla mafia a strutture di accoglienza e supporto alle donne vittime di violenza e di costituire, a tale fine, un gruppo di lavoro per la redazione di un avviso pubblico;
  - della situazione dei finanziamenti per la realizzazione degli interventi dell'articolo 2 della l.r. 4/2014.

- i rallentamenti che ha incontrato la programmazione degli interventi, e quindi l'adozione del **piano triennale** previsto dall'art. 7 della l.r. 4/2014, imputati alla necessità di ridefinire i compiti e le funzioni amministrative concernenti gli interventi e i servizi per la tutela e la protezione delle donne vittime di violenza a seguito delle disposizioni legislative regionali introdotte in attuazione della riforma Delrio. Le criticità che ne sono derivate, rispetto al quadro delle competenze disegnato dalla l.r. 4/2014, hanno reso necessario un nuovo intervento del legislatore regionale.
- **il lavoro di rete**
  - a) la rete interna alla regione Lazio: la costituzione di gruppi di lavoro, la collaborazione tra la Cabina di regia e gli uffici, l'avvio di un coordinamento della Cabina di regia con l'assessorato alle politiche sociali, la realizzazione di un incontro specifico sulla violenza di genere promosso, dall'assessorato alle politiche sociali, presso l'ospedale San Camillo-Forlanini;
  - b) la rete delle realtà di accoglienza: sono stati sottoscritti, nell'obiettivo della realizzazione della rete regionale antiviolenza, 2 protocolli d'intesa:
    - 1) ASTRID presso la prefettura di Frosinone, per realizzare connessioni stabili tra istituzioni, servizi e realtà della cittadinanza attiva e costituire una rete provinciale contro la violenza di genere;
    - 2) NON AVERE PAURA presso la prefettura di Viterbo, per fare sistema tra amministrazione pubblica e privato sociale al fine di prevenire e intercettare tempestivamente segnali di violenza contro le donne, a partire dai "delitti sentinella".

Nell'ambito della formazione degli operatori sanitari del pronto soccorso (art. 2, comma 1, lettera l) della l.r. 4/2014), in raccordo tra Cabina di regia violenza contro le donne e Cabina di regia della sanità, sono state presentate le Raccomandazioni del "Percorso clinico-assistenziale in emergenza della vittima di violenza", in base alle quali le direzioni sanitarie e il pronto soccorso dovranno definire percorsi di accoglienza per le vittime. E' prevista una prima fase di formazione dei formatori dedicata a medici e infermieri che operano nei PS/DEA regionali i quali, a loro volta, andranno a formare i colleghi.

- **il sistema di sostegno alle donne**

- a) l'accoglienza

è stato monitorato, per la prima volta, il lavoro dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio esistenti e sono stati acquisiti i dati sulla presa in carico delle donne.

In particolare, nel 2015:

**17 centri antiviolenza** censiti, che hanno accolto complessivamente 2728 donne, così ripartiti sul territorio regionale (allegato A):

COMUNE DI ROMA	6
COMUNE DI LATINA	1
COMUNE DI VITERBO	2
COMUNE DI FROSINONE	8
COMUNE DI RIETI	0
totale	17

**9 case rifugio** censite, che hanno accolto complessivamente 112 donne, così ripartite sul territorio regionale (allegato B):

COMUNE DI ROMA	5
COMUNE DI LATINA	1
COMUNE DI VITERBO	1
COMUNE DI FROSINONE	2
COMUNE DI RIETI	0
totale	9

Nell'ambito dei centri antiviolenza e delle case rifugio già esistenti all'entrata in vigore della l.r. 4/2014, sono stati individuati quelli idonei a ricevere un contributo diretto in base ai seguenti requisiti:

- presenza di una convenzione con gli enti locali;
- rispetto dei requisiti previsti dall'intesa Stato-Regioni del 27 novembre 2014.

Hanno ricevuto il contributo le seguenti strutture:

8 centri antiviolenza in convenzione, con un contributo di 30mila euro, così ripartiti sul territorio regionale:

PROVINCIA DI ROMA	N.4
PROVINCIA DI LATINA	N.1
COMUNE DI VITERBO	
PROVINCIA DI FROSINONE	N.3
COMUNE DI RIETI	
totale	N. 8

8 case rifugio, con un contributo di 30 euro per ogni donna ospitata per il numero di posti disponibili in ciascuna struttura per 365 giorni, così ripartite sul territorio regionale:

ROMA	N. 5	77 posti
LATINA	N.2	13 posti
VITERBO		
FROSINONE	N.1	7 posti
COMUNE DI RIETI		
totale	<b>N. 8</b>	

Apprendiamo inoltre la presenza di 3 case di semi-autonomia, così ripartite sul territorio regionale:

PROVINCIA DI ROMA	N. 2	14 posti
PROVINCIA DI LATINA	N. 1	7 posti
COMUNE DI VITERBO		
COMUNE DI FROSINONE		
COMUNE DI RIETI		
totale	<b>N. 3</b>	

Per rafforzare il sistema di accoglienza alle donne vittime di violenza la Giunta regionale, con la deliberazione n. 830 del 25 novembre 2014:

a) ha stabilito di contribuire con fondi regionali, in concorso con il fondo del Dipartimento pari opportunità, all'istituzione di nuovi centri antiviolenza e case rifugio, tramite apposito avviso pubblico;

b) ha stabilito di finanziare, ad esclusivo carico del bilancio regionale:

1. l'istituzione di una nuova casa di semi-autonomia nel territorio della provincia di Roma, con un contributo di 60.000,00 euro;

2. il sostegno alle 3 case di semi-autonomia esistenti, con un contributo di 33.335,00 euro per ognuna;

3. l'attivazione di reti territoriali contro la violenza e il supporto degli organismi autonomi sul territorio che offrono servizi di ascolto, consulenza e sostegno, con un contributo per ciascuna provincia.

Relativamente alle strutture preposte all'accoglienza e al sostegno delle donne che hanno subito violenza e dei loro figli minori, apprendiamo che si è costituito un tavolo tecnico tra Regione, enti di area vasta, Città metropolitana di Roma finalizzato a definire in maniera condivisa "linee guida", ovvero standard qualitativi e quantitativi minimi per l'offerta di servizi alle vittime di violenza, elaborati anche con il contributo della Cabina di regia e avviati ad un confronto con le associazioni che gestiscono centri antiviolenza e case rifugio

nella regione. Le linee guida avrebbero dovuto essere poste all'ordine del giorno della Giunta regionale entro il 15 ottobre 2016.

b) il reinserimento professionale

in linea con l'art. 2, comma 1, lett. h) della l.r. 4/2014, "la Regione ... promuove interventi volti a sostenere l'autonomia economica e psicologica della donna vittima di violenza, ai fini dell'inserimento lavorativo, anche attraverso forme di sostegno a iniziative imprenditoriali", è stato promosso e sperimentato il progetto "Ricomincia da te": un corso professionale di acconciatore destinato a 5 donne italiane e straniere vittime di violenza e/o in condizioni di disagio, promosso da Istituzione Solidea, Dipartimento IX della città metropolitana di Roma, Commissione cultura della regione Lazio, Accademia "I Sargassi".

• **prevenzione, sensibilizzazione, educazione**

la relazione segnala i seguenti interventi:

- a) l'avvio di una sperimentazione riguardante gli uomini maltrattanti, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lett. p) della l.r. 4/2014, confluita nell'organizzazione, il 1° aprile 2015, di una giornata di studio sulle esperienze attive nel nostro territorio e a livello nazionale;
- b) la predisposizione di un avviso pubblico da parte dell'Area politiche di genere, in collaborazione con Bic Lazio, per promuovere interventi di prevenzione nelle scuole, di rafforzamento tra i diversi operatori in campo nel contrasto alla violenza, di prevenzione e presa in carico degli uomini maltrattanti, nonché percorsi per i figli di donne vittime di violenza;
- c) il protocollo d'intesa "Donne e media" che è stato siglato il 20 giugno 2016 tra Consiglio regionale del Lazio, Giunta regionale e Corecom, nonché organizzazioni di rappresentanza dei media e dei giornalisti e alcune università del Lazio, per promuovere una rappresentazione rispettosa dell'identità femminile nell'ambito dell'informazione e della comunicazione della regione Lazio.

In attuazione del protocollo, si è creato un "coordinamento operativo" presso il Corecom per programmare e attuare i primi interventi previsti, tra cui corsi di formazione gratuiti per i giornalisti promossi dall'ordine professionale di riferimento sulle materie inerenti le pari opportunità e interventi su aspetti di comunicazione contro la violenza di genere.

Con nota del 13 giugno 2017, la Direzione regionale salute e politiche sociali, Area politiche di genere, in considerazione delle iniziative intraprese successivamente all'invio della relazione, ha fatto pervenire al Comitato un'integrazione alla stessa, dalla quale abbiamo appreso le seguenti ulteriori informazioni:

- l'avvenuta approvazione, con deliberazione della Giunta regionale n. 614 del 18 ottobre 2016, delle **Linee guida** per l'offerta di servizi uniformi su tutto il territorio regionale da parte delle strutture preposte al contrasto della violenza di genere, con le quali sono stati definiti i requisiti minimi strutturali e organizzativi dei centri antiviolenza, delle case rifugio e delle case di semi-autonomia;
- la predisposizione, con schema di deliberazione della Giunta regionale, di una modifica della composizione dell'**Osservatorio regionale** sulle pari opportunità e la violenza sulle donne, al

fine di garantire una composizione snella con un numero ridotto di componenti. In particolare, per assicurare comunque la consultazione e la partecipazione dei soggetti esterni non più ricompresi nella nuova composizione proposta, sono state previste riunioni aperte, in base alle esigenze di approfondimento o su richiesta delle parti;

- lo svolgimento di una procedura di gara, tuttora in corso, finalizzata ad assicurare la continuità, fino ad aprile 2018, dell'erogazione dei servizi da parte delle case rifugio e dei centri antiviolenza precedentemente gestiti dalla Città metropolitana di Roma capitale, la cui gestione è venuta meno a seguito della riforma avviata dalla legge 56/2014. Risorse finanziarie pari ad 1 milione di euro;
- l'emanazione dei seguenti **avvisi pubblici**:
  - "istituzione e gestione di nuovi 8 centri antiviolenza (5 nella provincia di Roma, 1 nelle province di Latina, Rieti e Viterbo) e di nuove 3 case rifugio (nelle province di Frosinone, Rieti e Viterbo)" – risorse statali pari a 1.039.046 euro. Destinatari: gli enti locali associati con associazioni e organizzazioni in possesso dei requisiti previsti dalle linee guida regionali. Scaduto a marzo 2017, in corso l'avvio delle attività progettuali;
  - "progetti per l'autonomia delle donne vittime di violenza" – risorse POR FSE per 2 milioni di euro. Le attività previste dal bando, rivolto agli organismi del Terzo settore per l'avvio di circa 200 progetti, sono articolate su 3 annualità: 2017 per 800.000 euro; 2018 per 800.000 euro; 2019 per 400.000 euro;
  - "prevenzione e contrasto alla violenza di genere" – risorse regionali pari a 600 mila euro, Assessorato lavoro, pari opportunità e personale. Finanzia 30 progetti ed è articolato in 3 misure: 1. promozione della cultura del rispetto e dell'uguaglianza tra i sessi, per progetti rivolti a studenti delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado; 2. promozione della rete di accoglienza e presa in carico delle donne vittime di violenza, per progetti rivolti agli operatori di associazioni e al personale di organismi che operano nel settore del contrasto alla violenza di genere; 3. promozione di progetti sperimentali rivolti agli uomini, per interventi di ascolto e prevenzione. Avviso pubblicato il 24 novembre 2016 e scaduto il 31 gennaio 2017, pervenute oltre 200 domande, in corso la valutazione;
  - "sostegno agli orfani delle vittime di femminicidio" – risorse regionali per 400 mila euro, Assessorato lavoro, pari opportunità e personale. Consiste in un contributo "una tantum" di 10mila euro per il sostegno negli studi e nelle scelte future dei figli minori delle donne vittime di femminicidio perpetrato nella regione Lazio dal 1° gennaio 2012 fino alla pubblicazione dell'avviso. Avviso aperto dal 24 novembre 2016 al 30 giugno 2017, fino ad esaurimento delle risorse stanziate. Se ne prevede la riapertura con requisiti differenti, estendendolo anche ai figli maggiorenni. Al 30 aprile 2017 erogati 11 contributi;
  - "promozione delle pari opportunità e contrasto della violenza di genere" – risorse per 1 milione di euro, Assessorato lavoro, pari opportunità e personale. Da pubblicare entro settembre 2017 e rivolto a studenti di ogni ordine e grado e delle università, servizi di ascolto e aiuto per uomini maltrattanti, operatrici delle associazioni, giornalisti e operatori della comunicazione.

### **3. Le osservazioni del Comitato**

Il Comitato in primo luogo apprezza l'invio della relazione e il quadro conoscitivo delle principali attività intraprese in essa riportato. In merito all'aderenza della relazione con i quesiti posti dalla clausola valutativa e, in generale, rispetto agli interventi in essa descritti e alle attività realizzate, il Comitato osserva quanto segue:

- alla luce delle considerazioni riportate circa la natura consultiva che ne ha connotato la prima fase di attività, auspica che l'Osservatorio regionale assuma e svolga effettivamente il ruolo strategico ad esso assegnato dal legislatore regionale, sia attraverso l'attività di rilevazione, analisi e monitoraggio dei dati, sia con il monitoraggio degli effetti delle politiche intraprese e la valutazione dell'efficacia degli interventi. Si tratta di attività indispensabili per conoscere l'andamento regionale del fenomeno della violenza di genere e per misurare la capacità dei servizi delle reti locali di rispondere alle necessità delle donne vittime, nonché per redigere, sulla base dei dati acquisiti, il piano triennale e individuare gli interventi e le misure da realizzare;
- il piano triennale: l'articolo 7 della l.r. 4/2014 prevede l'adozione di un piano triennale con il quale la Giunta regionale fissa gli obiettivi da perseguire, stabilisce i criteri per il coordinamento e l'integrazione degli interventi di settore nonché per la sperimentazione di interventi e servizi, individua gli interventi da realizzare nel triennio, stabilisce l'ammontare delle risorse e la distribuzione tra gli interventi e i servizi realizzati. Il Comitato prende atto dei rallentamenti nella definizione della programmazione triennale degli interventi determinati dalle sopravvenute modifiche legislative all'assetto delle competenze, tuttavia auspica che si pervenga in tempi brevi alla predisposizione dello stesso, trattandosi dello strumento scelto dal legislatore per l'individuazione degli interventi regionali da realizzare;
- è consapevole che un certo grado di approssimazione sullo stato degli interventi sia conseguenza inevitabile della realizzazione tuttora in corso di molta parte degli stessi, ed è persuaso che sarà superato con la presentazione della prossima relazione. Con particolare riferimento agli avvisi pubblici, il Comitato raccomanda che nelle prossime relazioni vengano riportate informazioni dettagliate sugli esiti degli stessi, relative, in particolare: alla domanda complessivamente espressa, riferita al numero sia delle domande accolte che a quelle escluse, indicando per queste ultime le motivazioni dell'esclusione; alla distribuzione territoriale delle domande e degli interventi realizzati; alle eventuali criticità incontrate nell'attuazione delle iniziative e dei progetti; al grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati.  
Si tratta, infatti, di informazioni che possono permettere al Consiglio di conoscere il grado di adesione ai progetti e agli interventi proposti e di apprezzare se quelli posti in essere rispondano e in che misura alle necessità di accoglienza, sostegno e autonomia delle donne vittime di violenza;
- con riferimento agli interventi di formazione, il Comitato auspica informazioni dettagliate in merito, in particolare, al numero di soggetti complessivamente formati e alla loro distribuzione sul territorio. E' il caso, ad esempio, della formazione dei formatori rivolta a

medici e infermieri. Inoltre evidenzia l'opportunità di estendere prossimamente la formazione agli agenti delle forze dell'ordine, in conformità a quanto previsto all'articolo 2 della l.r. 4/2014;

- con riferimento alla sperimentazione del progetto "Ricomincia da Te", alla luce della prospettata valutazione di trasformarlo in un'azione rivolta alle donne accolte nelle strutture, nonché con riferimento agli altri progetti finalizzati all'inserimento lavorativo-professionale delle donne vittime di violenza, si chiede che nelle prossime relazioni il Comitato venga informato sull'esito degli stessi anche in termini di dati disponibili relativi all'eventuale inserimento lavorativo delle partecipanti;
- con riferimento all'obiettivo della promozione di una rappresentazione rispettosa dell'identità femminile nell'ambito dell'informazione e della comunicazione della regione Lazio, che si è concretizzata nel protocollo d'intesa "Donne e media", si richiedono informazioni in merito agli interventi finora posti in essere.

A conclusione dell'esame svolto, il Comitato determina di trasmettere il presente documento:

- all'Assessore competente in materia di politiche sociali, sport e sicurezza e all'Assessore competente in materia di lavoro, pari opportunità e personale quale contributo per il miglioramento delle prossime relazioni annuali di rendicontazione;
- al Presidente della Cabina di regia per la prevenzione ed il contrasto della violenza contro le donne;
- alla Segreteria della Giunta regionale;
- alla V Commissione consiliare competente in materia di cultura, diritto allo studio, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, spettacolo, sport e turismo.

Alla luce di quanto previsto dall'art. 10 della l.r. 4/2014 - secondo cui: "La Giunta regionale riferisce, annualmente, al Consiglio regionale" - si rappresenta, con l'occasione, che la relazione annuale dovrebbe assumere la veste di una deliberazione della Giunta. Tuttavia, considerato che la relazione in oggetto rappresenta la prima predisposta e inviata in attuazione di una clausola valutativa, il Comitato ha ritenuto che il mancato rispetto di tale formalità non dovesse precluderne l'esame. Si auspica, comunque, che si tenga conto di tale formalità in sede di trasmissione delle prossime relazioni annuali.